

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 novembre 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Cristo Re (Anno C)

Lectio : 2 Samuele 5, 1 - 3

Luca 23, 35 - 43

1) Orazione iniziale

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso.

2) Lettura : 2 Samuele 5, 1 - 3

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerei il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

3) Commento ¹ su 2 Samuele 5, 1 - 3

• La prima lettura ci racconta la prefigurazione della regalità di Cristo.

Nell'antico testamento appare chiaro il parere di Dio: egli vuole essere il Re d'Israele. Desidera che Israele sia un popolo diverso da tutti gli altri. Gli altri popoli hanno sovrani con la loro corte, i loro ufficiali, la loro burocrazia: non così sarà il popolo di Dio. Dio desidera che Israele sia l'unico popolo ad avere Yahwè come Re.

Davanti alle resistenze degli Israeliti, il Signore accetta a malincuore che il suo popolo abbia un re umano. Dopo l'esperienza fallimentare di Saul, invidioso e infedele, Davide viene consacrato re. Notiamo alcune espressioni importanti. A Davide il Signore stesso dice: "Tu pascerei il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele". La scelta di Davide come re è suggellata dall'approvazione di Dio; attraverso il consenso umano di tutti gli anziani d'Israele si realizza un'elezione divina. **Davide è il re voluto da Dio, per prefigurare un altro Re, mandato da Dio, che regnerà in eterno.**

Attraverso la regalità di Davide, Dio quindi adempie una sua promessa e, nello stesso tempo, ne fa un'altra: promette che dalla sua discendenza sorgerà un altro re (di cui Davide è solo pallida prefigurazione) che regnerà per sempre.

• **Gli anziani d'Israele incontrano Davide a Ebron** e gli dicono una cosa interessante: "Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne". Anche qui si vede una prefigurazione: come Israele è parte di un corpo, di cui il re Davide è il capo, così verrà un giorno in cui sarà manifesto che Cristo incarnato è il capo del corpo che è la Chiesa. **Noi siamo sue ossa e sua carne.**

Il re Davide concluse con loro un'**alleanza** a Ebron: anche qui si vede la prefigurazione di un'altra alleanza, quella nuova ed eterna, che Gesù concluderà, coronato di spine sulla croce, crocifisso sotto un cartello recante la scritta: "Costui è il re dei giudei". Il re umano che conclude un'alleanza a favore del popolo è solo pallida prefigurazione del re divino, che "sacrificando se stesso, immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione" (Prefazio).

"Ed essi unsero Davide re d'Israele". L'unzione di Davide prefigura l'unzione nuova e definitiva del "Cristo", cioè dell'"unto" definitivo, sul quale riposa in modo stabile lo Spirito di Dio, Gesù: Egli è colui che dona lo Spirito senza misura, dal suo trono regale.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Alvise Bellinato

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 23, 35 - 43

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 23, 35 - 43

• NOI, REGNANTI...

Abbiamo terminato **un lungo viaggio di Gesù**, una ventina di tappe, nelle quali, Domenica dopo Domenica, ci ha istruito, su quello che è il suo proposito: essere con noi, nei momenti diversi, nelle situazioni diverse, della vita! Quasi tutte le situazioni, erano interessanti, per ciascuno di noi... Adesso, il viaggio è finito: in realtà, ci sono tante altre tappe, nei viaggi di Gesù; oltre la Croce, e la sepoltura, c'è anche, e soprattutto, la Risurrezione, e c'è anche l'Ascensione, quando Gesù se ne va, ma continua ad esserci! **"Sarò con voi, fino alla fine dei tempi!"**. **"Chi osserva i miei comandamenti, io, e il Padre, saremo in lui, e abiteremo in lui!"**. **"Il Padre ha mandato me: io mando voi!"**. **Gesù non ha finito la sua Missione: la sua Missione deve continuare**; e, difatti, continua, in questo ultimo momento simbolico della sua vita: di quella vita, nella quale respira la nostra aria... Poi, basta! Dopo la morte, non respirerà più la nostra aria! Risorto, entrerà nei gruppi, passando attraverso i muri; si farà vedere, e, poi, scomparirà, e riapparirà... L'ultima volta, lo vedono penetrare nelle nuvole, ma, soprattutto, lo sentono, che sta mandandoli nel mondo, per costruire, quello che Lui aveva iniziato! Io uso la immagine, del fiammifero... Ha acceso, con parole forti, e chiarissime, la luce Divina, ma piccole fiammelle, soltanto in Palestina; l'ha accesa, perché accendesse (**"Sono venuto, a portare il fuoco!"**); l'ha accesa, perché illuminasse (**"Egli era la luce!"**); l'ha accesa, perché insegnasse (**"Io sono la verità!"**), perché desse la sua vita (**"Io sono la vita!"**), perché percorressero la sua stessa strada (**"Io sono la via!"**)...

L'ha detto! Ma lo ha detto, a quelle due, o tre dozzine, di persone, che credevano in Lui, non alle folle... Anche alle folle, lo ha detto, ma lo ha detto con tante Parabole, con tante figure, in modo che dovessero ritornare a pensarci! Ed è per quello, che raccontava, perché i racconti entrano nella mente, nella fantasia, e permettono di entrarci dentro... Entriamoci, nei racconti, di Gesù! Qual è, il nostro posto, mentre Lui sta camminando? Gli siamo, a fianco? Gli siamo, dietro? Gli prepariamo, la strada? Noi vogliamo camminare, con Lui! Le sue Parabole sono vive, anche oggi!

• Però, sulla Croce, dice che noi non siamo ancora arrivati! **C'è un peccatore, che si raccomanda a Lui... Gli dice: "Ricordati di me, quando sarai da re nel tuo Regno!"; e, la risposta, è: "Oggi, sarai con me!"**; ma non dice: "Nel mio Regno!", perché, nel suo Regno, quel tale c'era già... Non da suddito, non da "sottomesso", ma da partecipe! Il Regno di Dio era già costruito, da quei due, in Croce: Gesù, e l'altro... (Il terzo, non oso dire no, e neanche sì: non lo so... Dipende, dalla sua interiorità! Qualche parola giusta, l'ha detta, anche l'altro; diceva: "Salva te stesso, e anche noi!". Anche io, direi: "Signore, Gesù, salvami! Salva te stesso, salva la tua Chiesa: salva me, salva noi, salvaci...". Parole giuste, anche quelle! Comunque, non dobbiamo stabilire, qui, adesso, la posizione del terzo...). Certamente, quello che chiedeva di essere ricordato era nel suo Regno, e Gesù era nel suo Regno! Ma, il Regno, era ancora in cammino!

• **Che bello, pensare alla nostra Religione, come ad una Religione, che fa parte della storia: non è una Religione, piantata lì... Si evolve, va avanti, cammina, si allarga, si restringe;** guarda la strada davanti, e dice: "Io, personalmente, devo ancora fare quattro passi, e tutti, insieme a Gesù, dobbiamo fare molti passi, fino alla fine dei tempi!". Alla fine dei tempi, saremo ancora noi, che cammineremo: sì, perché, alla fine dei tempi, un altr'anno, o fra quindici millenni,

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

non lo so, saranno contati, anche i nostri quattro passi... Tutta la storia va avanti, per andare in Paradiso! La Chiesa, è il Popolo di Dio! Sembra che, questa definizione, sia stata scoperta con il "Concilio", ma il Popolo di Dio ha quattro, o cinquemila, anni... **Già la famiglia di Abramo, era il Popolo di Dio!** Forse, la dizione "Popolo di Dio", non è completa! **Si parla di organizzazione: nel Popolo, c'è chi guida, c'è chi è guidato, chi comanda, chi castiga, chi giudica...** Popolo di Dio, esprime tutte queste cose! Allora, Dio ha voluto che ci fosse un'altra espressione, l'espressione figurata, che San Paolo usa: il "*Corpo di Cristo*"... Un Corpo! E, noi, membra! **Esprime, abbastanza, il mistero dell'unità...** Siamo una parte, di quel Dio, che parla! Siamo un pezzetto, del suo discorso! Siamo parole, se siamo veramente capaci di stare al nostro posto. Siamo dei convocati, per far parte, non soltanto di chi sta attorno a Lui, ma di Lui stesso. Siamo dei pezzetti di Dio, che gli prestiamo, quello che Dio non ha: la carne, gliela mettiamo a disposizione... Le mie parole, le tue parole, le azioni di quel tale, sono azioni di Dio!

• **Pensiamo un po', se le azioni, che abbiamo compiuto ieri, erano, veramente, azioni di Dio...** Se è, così: "Signore grazie! Qualcosa, di tuo, ho fatto! Che bello! Tu ti sei mostrato, nel mondo... Se gli altri non se ne sono accorti, che importa?".

Non possiamo vivere soltanto, di organizzazione! Ci vuole anche quella, ma è una cosa che, poi, finisce... Il Papato, nell'Eternità, non ci sarà più! L'Eucarestia, nell'Eternità, non ci sarà più... Neanche la Bibbia, ci sarà più! Adesso, viviamo dei Sacramenti, delle parole di Dio, delle cose che sono state messe a disposizione... Adesso, raccontiamo la storia: i Magi cercavano un Re! "Pilato ha chiesto, sei volte, se sei Re!". Gesù ha raccontato molte Parabole, dicendo: "Il Regno di Dio, è simile a...". **C'è un Regno!** Tutte cose che, poi, non ci saranno più... Saremo partecipi, della luce di Dio! **Noi stessi saremo luce, che rifletterà la luce di Dio...** Non so spiegarvelo! Sono parole, che prendo dalla Scrittura... Rielaboratevele, un po', voi! Prendete quelle, che vi piacciono di più: quelle, che non capite, lasciatele da parte, perché siamo nel mistero... Siamo a disposizione di Dio, che ci dice: "Personalmente, ti suggerisco questo!".

• **Lo Spirito Santo viene in noi, proprio per aiutarci a capire!** Se tu sei una persona attenta, se sei una persona silenziosa, se sei capace di buttar via, adesso, in questo momento, gli altri tuoi pensieri, tutte le altre preoccupazioni, io ti suggerisco questo... Entra, anche tu, nel Regno di Dio, per essere una persona preparata, per abituarti! Quando ci arriveremo, di fatto, con l'esperienza, allora, non avremo più necessità di singole parole, per raccontarcelo... Lo vedremo! Diremo: "Ah, ci pensi, quella volta, celebravamo la Festa, a «Sant'Erasmo»: io ho capito così, tu hai capito così... È, veramente, così!". Luce di Dio! Partecipi, della realtà di Dio... "Re, dei Re", lo chiama, l'"Apocalisse"! La Lingua Ebraica, non ha il "superlativo"; per esprimerlo, raddoppiavano: "Secoli, dei Secoli", "Re, dei Re", "Signore, dei Signori"... "Il povero, dei poveri"? Ma, sì: la povertà, che lascia tutte le creature, per potersi avvicinare a Dio, e godere... La chiamiamo, "Santità": la possibilità di essere, già adesso, immersi nella Parola di Dio, diventando, noi stessi, Parola di Dio!

• **Il Signore, oggi, ha bisogno di te, di te, di te...** Come? Te lo dirà, quando sarà il momento! Adesso, ha bisogno di te, perché tu presti attenzione, perché tu faccia un atto di fede, nello Spirito, che ti suggerisce quel pensiero, che ti riguarda, proprio personalmente... E, Gesù, è contento, perché, così, domina in te: perché, così, può stabilire, in te, la sua presenza, sulla terra! Cose semplici, sapete? Cose semplici che, se non ci fosse lo Spirito Santo, sarebbero organizzazione! C'è il grande "capo", poi ci sono i "sotto-capi", poi ci sono le altre organizzazioni, ... Macché! Adesso, queste cose servono, perché noi abbiamo bisogno di parole, di gradi... Ad un certo punto, però, **tutto sarà immerso in Lui: tutto sarà, gioiosamente, vita!**

• **Un "Racconto"...** Un eroe, della lotta contro la lebbra, **Raoul Follereau**, viaggiava, per visitare i lebbrosi, dei Paesi del Terzo Mondo, e poter, poi, raccontare cose, che li riguardavano, per portar loro aiuti! È in Africa, in uno Stato che credeva di far bene, curando i lebbrosi, come si poteva, e mettendoli tutti in un recinto (si chiama "Lebbrosario"), dove gli estranei non possono entrare, e dove i malati non possono uscire... Lui entra in questo "Lebbrosario", e vede un lebbroso che, al mattino, è sereno, felice, sorridente! Poi, durante la giornata, piano piano, si accascia, si piega in due... La sua faccia non era più completa: mancava di qualche pezzo, come quella di una bambola rotta! Tutte le mattine, però, vede un grande sorriso, su quel volto, ed una certa vivacità, in quelle

membra! Allora, una mattina, lo segue... Lo vede andare al recinto, guardare al di là di esso, allargare le braccia, e aspettare! Aspettava che, dall'altra parte, arrivasse una donna... Una donna, che appariva solo all'alba, e lo salutava! Gli faceva segno di abbracciarlo, di volerlo baciare... Stava lì, due o tre minuti, e lui era tutto contento! Poi, la donna se ne andava, e lui tornava indietro, sereno... Era il sorriso dell'aurora, che gli serviva per vivere qualche ora, serenamente, durante la sua giornata!

● Per il Follereau, **questa, era una rappresentazione della Vita Cristiana!** Ci sono dei momenti forti, nei quali sembra che il Signore si faccia vedere... Allora, ci illumina, e noi ci entusiasmiamo! Poi, ci lasciamo prendere dal tempo, dalla stanchezza... E abbiamo bisogno, di ritornare: "Signore, fatti vedere; dimmi che mi abbracci, dimmi che mi baci, dimmi che mi aiuti! Allora, io porterò il sorriso, la serenità, la tua Parola, nel mondo!".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Il popolo stava a vedere. Perché non prendi mai posizione rispetto agli eventi? Tutto quello che hai vissuto, ascoltato, visto... non puoi buttarlo via solo perché un inciampo sembra oscurarlo. Muoviti!

- «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Quanti ricatti con Dio nella preghiera. Se tu sei Dio, perché non intervieni? Ci sono tanti innocenti che soffrono... Se tu mi vuoi bene, fammi quello che ti dico e io ti credo... Quando la smetterai di trattare con il Signore come se tu sapessi più di Lui ciò che è bene e ciò che non lo è?

- Gesù, ricordati di me. Quando vedrai in Cristo l'unico OGGI che ti dà vita?

8) Preghiera : Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

9) Orazione Finale

O Padre, tante cose si impongono per essere al centro del nostro mondo. Fa' che nell'incertezza di questa vita terrena sappiamo sempre riconoscere in te il nostro re e Signore.

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Presentazione di Maria****Lectio : Apocalisse 14,1-3.4-5****Luca 21, 1 - 4****1) Orazione iniziale**

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo delle **beata Vergine Maria**; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia.

Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di **Maria** all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio.

2) Lettura : Apocalisse 14,1-3.4-5

Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.

E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.

Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

3) Commento³ su Apocalisse 14,1-3.4-5

• **"Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. Essi cantavano un canto nuovo"** - Ap 14,2-3

Come vivere questa Parola?

Sono gli ultimi giorni dell'anno liturgico e questo testo ci aiuta a viverlo entrando nella ricchezza di significazioni che provocano positivamente la nostra vita.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Lo scrittore sacro accenna a una voce che viene dal cielo e ne esprime la potenza con quella dell'irrompere d'acque in grandi cascate e al fragore del tuono. Interessante notare che a queste immagini di forza seguono altre dolcissimi: quelle di suonatori di cetra e di gente che effonde la propria letizia in un canto nuovo, del tutto inedito.

Ecco: quel che ci interessa accogliere è **il tentativo dell'autore di esprimere una bellezza che pervade anche i sensi (la vista, l'udito) e che risponde alle attese profonde del cuore:** il bisogno di ciò che nella sua forza rassicura e nello stesso tempo la sete di ciò che consola incoraggia con dolce, soavissimo amore.

Ma poi tutto converge a quel canto nuovo davanti al trono di Dio. E che significa il canto nuovo che solo i redenti della terra (quanti hanno vissuto bene) sanno capire? Il canto novo è quella novità di vita di cui più volte parla il Nuovo Testamento.

Il testimone di Cristo oggi vive la novità di una proposta che volta del tutto le spalle a quella del tornaconto dello squattrinare ad ogni costo, dello spasimare per tutto ciò che "appare". Cantare la vita è possibile, è bello; è - per grazia di Dio - una sfida anche nei momenti difficili e dolorosi.

Si tratta però di **cantare alla sequela di Gesù**, vincitore del male e sovrano di ogni bontà che ci induce a chiedergli: "Signore dacci un cuore colmo di fiducia perché noi cantiamo la nostra vita con te, nel dono di noi, al servizio di fratelli e sorelle".

Ecco la voce di un Presidente della Polonia Lech Walesa : *In questo mondo dove mancano la speranza e la fiducia, una persona vigorosa spiritualmente come Wojtyla è riuscita ad offrire la sicurezza ricercata.*

● **"Seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia."**

Ap. 14, 4-5 - **Come vivere questa Parola?**

Questa parte dell'Apocalisse tenta di esprimere qualcosa che, essendo ineffabile, fatica a essere recepito da noi.

Secondo un simbolismo pervenutoci dall'Antica Alleanza (in particolare dal sacro rito pasquale), **sappiamo che il miglior agnello veniva sgozzato e poi mangiato, ricordando che il suo sangue, era servito a preservare gli Israeliti dalla spada dell'Angelo punitore.**

Ora, ricordando che l'Agnello, ucciso per salvare il popolo, era divenuto figura di **Gesù, mite Agnello che si lasciò configgere alla croce per salvarci**, è bello pensare a questa sequela di gente fedele che si è decisa per Lui: il Signore morto e risorto, il Signore che vince ogni morte.

Saremo anche noi, nella vita che dura, in questa apoteosi di luce e di gioia?

Sì, a un patto però: quello di essere trovati veri, leali, fuori da quella bugia esistenziale che è la menzogna: il peccato come tentativo di cambiare le carte in tavola a Dio. Che assurdità!

Signore, liberaci dal 'barare' esistenzialmente. Facci veri, trasparenti, fiduciosi in Te o nostra Verità e Vita.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. (Sl 50,12)

Ecco la voce di un Papa San Giovanni Paolo II : *La tradizione giudaica ha posto il Salmo 50 sulle labbra di Davide sollecitato alla penitenza dalle parole severe del profeta Natan (cfr vv. 1-2; 2Sam 11-12), che gli rimproverava l'adulterio compiuto con Betsabea e l'uccisione del marito di lei Uria. Il Salmo, tuttavia, si arricchisce nei secoli successivi, con la preghiera di tanti altri peccatori, che recuperano i temi del "cuore nuovo" e dello "Spirito" di Dio infuso nell'uomo redento, secondo l'insegnamento dei profeti Geremia ed Ezechiele (cfr v. 12; Ger 31,31-34; Ez11,19; 36, 24-28).*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

• L'obolo della vedova.

Davvero ***i pensieri di Dio non sono come i nostri***, i suoi calcoli sono molto, molto diversi. La ragione principale sta nel fatto che ***egli vede con gli occhi della sapienza infinita che scruta i cuori e l'intimità dei nostri sentimenti***. I nostri calcoli invece sono spesso fatti di numeri e di visioni superficiali o ancor peggio con giudizi temerari. Gesù osserva i ricchi che fanno cadere le loro pesanti monete, facendole risuonare nel grande contenitore di rame posto all'ingresso del tempio. Il suono ne indicava anche l'entità. ***I due spiccioli della povera vedova erano caduti quasi muti e neanche gli uditi più sensibili avrebbero potuto percepirne l'eco***. Lo sguardo di Gesù su quella vedova si posa con compiacenza. «*In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti*». Egli non ha ascoltato e valutato il tintinnio delle monete, ma ha visto le generosità del cuore: «*Questa nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere*». Ecco le generosità vera, senza calcolo, offerta con amore. È facile per i ricchi dare ciò di cui sovrabbondano. Il povero invece avrebbe mille motivi per trattenersi qualcosa. Dare tutto è da eroi! Ma apre all'abbandono in Dio che sa provvedere a tutti.

• ***Gesù disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».*** ***Come vivere questa Parola?***

Quell'apertura dell'affermazione di Gesù: In verità in verità, anticipa e sottolinea l'importanza delle parole che egli sta per pronunciare. Esse sono espressione di quel lucido sguardo su persone e avvenimenti che, per così dire, li sorpassa e li mette a nudo, ben oltre le loro esteriori parvenze.

Qui, ***Gesù, che si trova nel tempio di Gerusalemme, ha colto la realtà contrastante di due opposti. Da una parte ci sono i ricchi*** che lasciano cadere del denaro (somme abbastanza di rilievo) nel tesoro del tempio di Gerusalemme, ***dall'altra c'è una vedova povera*** che vi getta pochissimi soldi. Però, al di là di ciò che appare, la donna sostanzialmente dà per il Signore tutto quello che possiede; quei ricconi invece danno nemmeno tutto il superfluo, ma una parte di esso.

La scena è di una essenzialità folgorante. Perché, sigillata dalle parole di ***Gesù, esalta il significato profondo della vita quando è la verità del dono totale di sé***, mentre condanna la menzogna esistenziale che è fingere di dare, esteriorità di qualcosa che non ci tocca per nulla. Se si tiene conto che il contesto di questa scena è l'ultima visita di Gesù al tempio di Gerusalemme dove Gesù è salito ormai solo per dare la vita nel dono supremo di sé, tutto acquista ancora più luminosa evidenza.

Nella nostra pausa contemplativa, ci chiediamo se il nostro vivere si conforma con Gesù a questa totalità del dono o se ci perdiamo su altre strade.

Gesù, facci liberi e veri come la donna povera. Dacci di capire che la gioia abita il cuore di chi dà tutto quello che ha.

Ecco la voce di una scrittrice tedesca Margarete Seemann : *Prendere riempie le mani, dare riempie il cuore*

• ***In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti.***

Le apparenze sono dell'uomo, il cuore appartiene al Signore. L'uomo vede il visibile. Dio scruta l'invisibile. L'uomo si inganna, Dio mai. Gesù possiede la scienza divina, ***Lui conosce ciò che vi è dentro l'uomo***. Il Vangelo secondo Giovanni ci offre questa verità: "Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo" (2,22-25).

A Gesù possiamo applicare le parole del Salmo: "Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre" (Sal 139(138), 1-13). Noi invece non possediamo questa scienza. A volte la nostra cecità è talmente grande che non riusciamo neanche a vedere ciò che è a portata di mano. Anche sul visibile cadiamo in grande errore.

• **Oggi Gesù è nel tempio di Gerusalemme, dinanzi al tesoro.** Acuto osservatore degli azioni degli uomini, vede molti uomini offrire il loro obolo per la Casa del Padre suo. Viene una vedova e vi offre due spiccioli. Dinanzi alla cospicua elargizione degli altri, questa donna dona veramente poco, pochissimo, niente. Oggi diremmo appena qualche centesimo. **Il niente di questa donna è valutato da Gesù offerta preziosissima, molto ricca, più ricca di tutte le altre offerte messe assieme.** Leggiamo il Vangelo.

Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Se uno possiede un miliardo e offre cento euro per la Casa del Signore, chi vede questa offerta si lascia colpire dalla sua consistenza. Se invece vede che una persona dona due centesimi, o giù di lì, di sicuro verrà tentato ad emettere un giudizio negativo. Due centesimi sono il niente del niente, paragonati ai cento euro dell'altro. Noi però non conosciamo la quantità di denaro dalla quale l'offerta è stata tratta. Per il ricco cento euro non costano alcun sacrificio. Costui potrebbe bruciare i soldi e con la fiamma cucinarsi la pasta. **Per la donna, vedova e povera, i due centesimi erano tutta la sua ricchezza, il suo pane, la sua acqua, la sua vita.**

Così considerate le cose, il ricco non si priva di nulla. La vedova si spoglia di tutte le sue ricchezze. La differenza è infinita. Un'offerta che non costa non giova a nulla. **Ogni offerta ha valore se costituisce un vero sacrificio, una privazione, una rinuncia.** Il ricco non ha rinunciato a nessuna cosa. La vedova ha rinunciato a tutto, anche al suo sostentamento per aiutare la Casa del suo Dio. Questo Gesù vede e questo mette in evidenza. L'obolo della vedova è un sacrificio. Le altre offerte non sono un sacrificio.

6) Per un confronto personale

- Quali sono le difficoltà e le gioie che trovi nella tua vita nel praticare la solidarietà e la condivisione con gli altri?
- Come mai i due centesimi della vedova possono valere di più che le molte monete dei ricchi? Qual è il messaggio di questo testo per noi oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santa Cecilia****Lectio: Apocalisse 14, 14 - 19****Luca 21, 5 - 11****1) Preghiera**

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di **santa Cecilia**, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi.

Cecilia è una delle sette donne martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura : Apocalisse 14, 14 - 19

Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmia la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

3) Commento ⁵ su Apocalisse 14, 14 - 19

● **"Un altro Angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; e giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". E colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta"**

Ap 14, 15-16 - **Come vivere questa Parola?**

Si miete ciò che ha raggiunto un compimento o almeno si spera che sia avvenuto.

Il seme, a suo tempo, nel profondo della terra si è come disfatto poi, ha germogliato, poi è diventato una pianticella. Poi si sono succedute giornate di sole e di pioggia, di bel tempo e di bufera. Finalmente il grano ha spigato e si è offerto maturo e biondo alla falce; oppure oggi a strumenti meccanici appositi. Ma **il tempo della mietitura è ineludibile.** E beate le spighe sane e ricche di buon grano, infelici quelle che ne sono prive e finiranno a bruciare come paglia!

La mietitura è una bella immagine della fine di questa vita che già sta passando. Così pure la vendemmia dell'uva da cui verrà buon vino. Ma questi due lieti momenti agresti devono avere a che fare con l'operazione della falce affilata per il frumento e con quella del torchio per l'uva.

● Ecco, è così anche non solo alla fine ma durante la nostra vita. Per poter godere di momenti in cui mietiamo la riuscita del bene, la vittoria sulla tentazione di "mollare" tutto, la risposta positiva alle nostre attese buone, bisogna che **non temiamo i momenti di mietitura e torchiatura**.

Il pane e il vino di un quotidiano sereno sono frutti di una "vita buona" in cui si è saputo valorizzare, con ardimento fiducioso, anche i tempi di "mietitura e torchiatura", che - ce lo dice la Fede - sono ordinati al bene, mai a un finale disastroso.

Signore Gesù, Tu che sulla Croce hai vissuto per noi la passione e la morte: momenti tutt'altro che facili, ma finalizzati al tuo dono di amore e alla tua Risurrezione, dacci di vivere con Te i momenti

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di dolore e di fatica; perché sono mietitura e torchiatura necessaria per avere sulla mensa della propria esistenza il pane e il vino della gioia.

Ecco la voce di un profeta indù Gandhi : *Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.*

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

● **Non resterà pietra su pietra...**

Lo splendore del tempio affascina i discepoli che seguono Gesù; è l'occasione opportuna per **un insegnamento che riguarda proprio il valore del tempo e di tutto ciò che è destinato a finire con il tempo**. Gesù ha sempre dimostrato un grande rispetto per il tempio. Sappiamo che Egli preferiva luoghi solitari per pregare, per ricercare i momenti per manifestare, nella sua umanità, un rapporto così fondamentale con il Padre; ciò non gli fa diminuire, anzi, aumenta il valore della preghiera nel tempio. Cristo però sembra dare un valore preciso a tutto perché riferito a Lui. Così **le pietre ed il decoro della costruzione del luogo di preghiera, che Gesù non hai disprezzato, non sono fini a se stessi ma sono proprio lo strumento per avere l'opportunità per un rapporto pieno ed efficace con Dio. Gesù parla del tempio anche in riferimento del corpo che, distrutto risorgerà a vita nuova; così noi siamo pietre vive per la costruzione del corpo di Cristo che è la Chiesa** abbiamo iscritto lo stesso destino nella prospettiva della vita eterna: un destino d'Amore con il Padre. È qui proprio l'invito di Gesù; non considerare solo la temporalità e tutto quello che è soggetto all'usura del tempo ma **proiettare il nostro sguardo laddove vi è l'incorruttibilità che travalica le leggi del tempo**; in Dio stesso possiamo trovare questa opportunità che è in definitiva l'attuazione, nella nostra vita del progetto di Dio. Guardiamo con meraviglia allora le costruzioni dell'uomo, apprezziamone l'ingegno e le capacità artistiche ma non fermiamoci solo all'aspetto esterno e consideriamo, in Cristo, tutto in Lui e nel suo Amore!

● **Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Come vivere questa Parola?**

Il tempio di Gerusalemme, ai tempi di Gesù, s'imponeva per solennità meraviglia e dovizia di ornamenti artistici e preziosi. Era espressione del potere politico economico e religioso ad un tempo. Con sconfinamenti, poco esemplari, di un potere nell'altro.

Farisei Scribi e Dottori della legge: la classe alta di allora ne andava fiera, quasi rappresentassero la divinità stessa. Eppure, anche rispetto all'assolutizzazione del tempio di Gerusalemme, Gesù si mostra stupendamente libero e capace di relativizzarne il significato. Non solo perché le mura e le meraviglie della dimora di Dio non sono Dio stesso, ma anche perché vanno viste e valutate alla luce di un fatto inoppugnabile: quello della caducità di tutte le cose di quaggiù.

La storia è qui a dire del sovrapporsi di civiltà, del succedersi di uomini, di fatti, di cose. Anche i monumenti più maestosi, come quelli eretti dagli imperatori egiziani, non reggono al tempo e vengono sepolti da ondate di sabbia.

È dunque una lezione per noi, che la supponenza di una società dominata dal potere tecnologico, rischia di rendere alienata dentro illusioni di autonomia assoluta, perfino dal tempo. Tutto passa! **Quel che è legato alla caducità delle cose terrene viene meno.** Tutto passa di quel che è

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

deteriorabile e perciò mortifero. **Però quel che in noi appartiene a Dio: quel che arde e fa luce come la verità, la bontà, il coraggio, la speranza, la misericordia, non andrà mai distrutto.** È consolante pensarlo nella nostra pausa contemplativa di oggi.

Gesù, nostra gioia è vivere con te e di te che sei la vita stessa: intramontabile e piena.

Ecco la voce di un sapiente indù Anonimo : *La vita è come un ponte: attraversala pure, ma non pensare di costruirci sopra la tua casa.*

• **Badate di non lasciarvi ingannare.**

Vi è nell'uomo religioso un virus indistruttibile, invincibile: è la sua falsa sicurezza. Pensa che Dio sia obbligato a pensare con i suoi pensieri, a volere con la sua volontà, ad agire secondo le sue convinzioni stolte ed insipienti. Questa falsa sicurezza è poi alimentata da un esercito innumerevole di falsi profeti, i quali profetizzano secondo le voglie del loro cuore. Chi è debole e fragile sarà sempre inquinato, condotto fuori strada, incrementato nelle sue falsità e ambiguità in ordine alla purezza della fede.

Una cosa che l'uomo religioso deve sempre sapere è questa: il Signore è fedele ad ogni sua Parola. Lui attualizza solo ciò che ha detto. Quanto ha proferito Lui lo compie. Lui è garante, responsabile, giusto solo dinanzi alla sua volontà manifestata, rivelata, comunicata, data agli uomini. Lui cammina solo dietro la sua Parola, ma dietro la nostra. **La falsa profezia è proprio questa: annunciare una parola d'uomo e dare ad essa valore di Parola di Dio.**

Contro questa falsa profezia così parla il Signore: *"Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d'Israele, perché li conosciamo». Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti"* (Is 5,18-21). *"Guai a voi, figli ribelli - oracolo del Signore - che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all'ombra dell'Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione"* (Is 30,1-3). *"Guai a quanti scendono in Egitto per cercare aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo d'Israele e senza cercare il Signore. Eppure anch'egli è capace di mandare sciagure e non rinnega le sue parole. Egli si alzerà contro la razza dei malvagi e contro l'aiuto dei malfattori. L'Egiziano è un uomo e non un Dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito"* (Is 31,1-3). La casa di Dio sulla terra non è indistruttibile. È santa finché il Signore abiterà in essa. Diventerà una stalla non appena lui l'avrà abbandonata e l'abbandonerà non appena Gesù morirà in Croce.

• **Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».** Gli domandarono: *«Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».* Rispose: *«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».* Poi diceva loro: *«Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.*

La sicurezza di Israele è il Dio dell'Alleanza. Nel momento in cui Israele non ascolterà più il suo Dio, diventerà un popolo come tutti gli altri popoli. Come popolo dell'uomo e non del Signore dovrà mettersi in gioco come tutti gli altri popoli e sempre sarà sopraffatto dal più forte. Per questo il tempio sarà distrutto: come segno che esso è divenuto popolo dell'uomo e non più del Signore. Ha rinnegato l'alleanza.

6) Per un confronto personale

- Qual è il sentimento che hai provato durante la lettura del vangelo di oggi? Pace o timore?
- Pensi che la fine del mondo è vicina? Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Cosa spinge oggi la gente a resistere ed avere speranza?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 15, 1 - 4****Luca 21, 12 - 19****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Apocalisse 15, 1 - 4

Io, Giovanni, vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.

Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!

O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome?

Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».

3) Commento⁷ su Apocalisse 15, 1 - 4

● **«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».** Ap 15,3-4 - **Come vivere questa Parola?**

È questo il canto che l'autore dell'Apocalisse mette sulle labbra di coloro che, con la grazia (forza di Dio anche in noi) hanno vinto definitivamente il male nella propria vita ormai giunta a compimento.

Se ne stanno ritti su quel "mare di cristallo" che raffigura emblematicamente tutta la storia e **la loro gioia è tradotta in un canto che è esaltazione della gloria di Dio**: da prima evocando l'epico canto di Mosè che, al mar Rosso sperimentò con tutto il popolo la vittoria sul Faraone e sulle sue incredibili forze di opposizione e inimicizia. Ma il canto di questa gente ormai felice passa poi a glorificare Gesù: l'Agnello immolato e risorto, il liberatore di tutte le genti di ogni epoca ed etnia.

● **Ecco, il canto è un'ovazione entusiasta a colui che "Dio vero da Dio vero" non disdegna di farsi uomo, subire la morte e "ingoiarla" vincendola nella RISURREZIONE.**

Glorificare dunque la persona di Cristo Signore dell'universo vuol dire inneggiare a Lui credendo fin d'ora che i suoi giusti giudizi si sono venuti manifestando sempre e dovunque, quando nel cuore dell'uomo è la vittoria del bene a prevalere.

Signore Gesù, dacci occhi luminosi di questa fede che è certezza del trionfo del bene sul male. Anche quando tutto ci sembra oscuro, fa' che non dimentichiamo che "grandi e mirabili sono le tue opere" e Tu che "solo sei santo" vuoi e puoi aiutare anche noi a scegliere strade di luce .

Ecco la voce di un pensatore Jacques Nouet : *La vita ci è data per cercare Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per possederlo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

• **Questo brano di Vangelo espone alcune delle questioni fondamentali della vita: la salvezza, le persecuzioni, la fine dei tempi.** Quando avverrà tutto ciò? Questi interrogativi, sempre presenti, sono l'espressione del nostro smarrimento di fronte alla vita. Perciò desideriamo conoscere, scoprire il senso del nostro passato e del nostro futuro.

Il Vangelo non ci fornisce soluzioni pronte per i nostri problemi. Esso ci ricorda soltanto che **è importante perseverare e restare radicati nella verità di Gesù Cristo.** Durante la nostra vita terrena, siamo portati a subire tentazioni, a soffrire pene, dispiaceri, incomprensioni, crisi di disperazione di ogni specie al punto che la vita ci può sembrare vuota e priva di significato.

I discepoli e i fedeli di Cristo, quelli che hanno fondato e costruito la loro vita sulla Parola di Dio, possono far fronte a tutte le persecuzioni e trionfare su di esse, stimolati e fortificati dalla grazia di Nostro Signore. Di conseguenza, noi che crediamo in Dio, dobbiamo salvaguardare i valori umani che il mondo spesso calpesta. È nostro dovere proteggere questi valori e la dignità dell'uomo, perché è nostro fratello in Cristo.

• **Il cantico di Mosè e dell'Agnello.**

La visione che ci presenta l'odierna Liturgia della Parola, mentre ci porta a contemplare le meravigliose opere di Dio, rapendoci al di sopra della volta celeste, annuncia anche **le dure prove riservate a chi vuol servire il Signore.** È meravigliosamente bello poter unire la nostra voce con quella dello stuolo innumerevole di fedeli che hanno vinto la santa battaglia della vita, che non si sono lasciati ingannare dalle attrattive del male e quindi rendono grazie a Dio per la sua protezione. **Grandi e meravigliosi le opere di Dio! Non solo le opere della creazione, ancor più quelle della redenzione dell'uomo.** Tutte le genti alla fine dovranno riconoscere che solo il nostro Dio ha giusti giudizi e quindi dinanzi a Lui si prosterneranno perché Lui solo è santo e degno di adorazione. Ma quale la via che viene indicata per raggiungere questa beata assemblea? Ce lo dice San Luca: **persecuzioni, prigionie, giudizi dinanzi a sinagoghe e governatori...** Non basta! Anche qualche cosa di più grave e di inaudita sofferenza: tradimenti da parte di genitori, fratelli, parenti e amici: pena di morte per alcuni, per tutti odio a causa del nome di Gesù. **In questi tragici eventi agli amici di Dio verrà data l'opportunità di rendere testimonianza alla verità, senza che si diano pensiero di preparare difesa alcuna. Parlerà lo Spirito di Gesù che non permetterà che non cada nemmeno un capello dal capo dei suoi amici.** Dinanzi a questa previsione di Gesù, non si deve fare molto sforzo per vedere anche nei giorni nostri la verifica di quanto viene annunciato: persecuzioni contro la Chiesa e il Papa nel nostro mondo occidentale, tanto da voler distruggere con accanimento l'opera del Signore, prendendo pretesto da debolezze umane; persecuzione e martirio nelle regioni musulmane dove i seguaci di Gesù sono discriminati, impediti nella preghiera, perseguitati, messi a morte, costretti alla fuga o a una vita di terrore con chiese date alle fiamme, villaggi distrutti, privati dei diritti umani, derubati dei loro beni, tutto con la indifferenza di governi e di autorità civili. Ma **la fiducia nella Parola del Signore dà sempre certezze di vittoria.** La morte offre la corona del martirio, la spogliazione di beni, eterna gloria nei cieli, la persecuzione rende simili a Cristo, incompreso dal suo stesso popolo, rifiutato, crocifisso ma fatto risuscitare dal Padre e seduto sul trono per l'eternità.

• **"Avrete allora occasione di dare testimonianza ... Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita". - Lc 21,13.19 - Come vivere questa parola?**

"Il discepolo non è più grande del Maestro" diceva Gesù in un altro contesto (Mt 10,24). Nel Vangelo di oggi **egli fa intravedere ai discepoli che saranno consegnati nelle mani degli avversari, soffriranno persecuzioni e persino la morte per il suo nome, ma rassicura: "nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto".**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Sì, come Gesù che ha sofferto la morte di croce per poi risorgere alla pienezza di vita, così la perseveranza del discepolo nel patire con Gesù, sboccherà nella risurrezione, nella gioia delle nozze eterne nel regno dei cieli. **La salvezza si realizza attraverso i tornanti del calvario** - diceva don Tonino Bello. *È questo il cammino che dà modo al discepolo/amico di identificarsi con Gesù e, come Lui e con Lui, dare una testimonianza credibile a questo nostro mondo assettato di speranza: la salvezza non percorre i rettilinei della storia - sempre don Tonino Bello - non è dei forti e dei grandi, mai dei piccoli e umili e miti di cuore.*

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, chiediamo al Signore di aiutarci a perseverare nella testimonianza anche quando la croce diventa più pesante.

Signore Gesù, a noi piace la vita comoda senza problemi ma questa utopia non esiste. Aiutaci ad affrontare la realtà di ogni giorno con te e così saremo capaci di essere testimoni autentici, capace anche di essere Cirenei per i nostri fratelli.

Ecco la voce di un rumeno ortodosso Vladimir Ghiko : *Il dolore per il cristiano è prima di tutto una visita di Dio, una visita sicura, poiché egli sa che è una privazione di questo mondo e che non contenendo nulla del mondo, non può nascondere che Dio ...*

• **Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Come vivere questa Parola?**

Tra le pagine più drammatiche del vangelo c'è anche quella da cui è tolta questa parte. **Gesù parla di quelle cose che saranno preludio della fine di questo nostro mondo.** Il clima apocalittico non è certo all'insegna di una festa, ma è un'occasione per riflettere anche su alcuni aspetti della nostra vita che, se nella quotidianità non sono tragici, rappresentano però la fatica della sofferenza, qualche volta dello smacco, del fallimento e dell'appressarsi della morte.

Ma come può dunque dire il Signore che, dentro tutto questo, "neppure un capello del vostro capo andrà perduto"? Ecco, proprio qui riposa **la nostra ferma speranza. Perché Dio è il Dio della salvezza e non della perdizione;** è il Dio che non ha esitato, nel Figlio suo, a dare la sua stessa vita. E dunque non troverà modo, proprio nella sua onnipotenza amante di preservarci da quello che, per ognuno di noi, è male veramente?

Ci ha talmente amati da dare, in morte di croce, Gesù; come potrebbe lasciar perdere la preziosità che siamo dunque noi ai suoi occhi?

Ci soffermiamo su queste considerazioni e chiediamo, in preghiera, che si rinvigorisca la nostra fede. Signore, tu sei infinita tenerezza! Fa di noi dei pozzi di fiducia inesauribile.

Ecco la voce di un padre spirituale Padre Cleopa di Sihastria : *Ogni cosa passa! Abbiate cura dell'anima, confessatevi, fate la santa comunione, conducete una vita pura, fate elemosine di misericordia, fate tutto quello che potete e vivete nell'amore reciproco, perché l'amore non muore mai».*

6) Per un confronto personale

- Come sei solito/a leggere le tappe della storia della tua vita o del tuo paese?
- Guardando la storia dell'umanità degli ultimi anni, in te la speranza è diminuita o aumentata?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.

Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:

giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Andrea Dung-Lac e Compagni

Lectio : Apocalisse 18,1-2.21-23; 19,1-3.9

Luca 21, 20 – 28

1) Orazione iniziale

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue, i **santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri**, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ad essere tuoi figli.

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi **missionari**, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenza persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: **Andrea Dung-Lac**, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900 anno giubilare della redenzione da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

2) Lettura : Apocalisse 18,1-2.21-23; 19,1-3.9

Io, Giovanni, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda».

Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te.

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte». Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi.

Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».

E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».

3) Commento⁹ su Apocalisse 18,1-2.21-23; 19,1-3.9

• **«Sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te.**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte». Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: **Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!» Ap 18, 21; 19,9 - **Come vivere questa Parola?****

Non è mai allegro sostare su scene come questa che l'Apocalisse qui descrive. Ma è comunque salutare. Perché questa è la realtà: **nella storia di tutti i tempi dentro la "pasta" dell'umanità c'è il bene ma anche il male; c'è qualcosa che già fa pensare alla Gerusalemme Celeste ma c'è anche Babilonia, la città immagine di una società depravata.** Ecco, la Parola di oggi ci invita a riflettere: se ci fosse anche parvenza (e non realtà) di festante allegria in ambienti e persone dove la vita sta nel bere e mangiare e fare sesso e appagare l'insorgere continuo di desideri indotti dal grande "ipermercato del mondo", tutto questo passerà. "passa la scena di questo mondo... quando il nostro pianeta entrerà in collisione col sole o con altri pianeti e, prima ancora quando ognuno incontrerà la propria morte. Tutto finirà.

Per chi avrà vissuto bene, l'ultimo soggiorno qui sarà anche il primo in uno stato d'infinita gioia. Per chi si sarà lasciato "abbindolare" dai grandi della terra": non da quelli intenti ad esercitare la giustizia e a cercare il bene comune ma da quei grandi che hanno giocato spericolatamente sulla pelle dei più poveri per fare soldi e roba e ... "droga", intossicando la vita dei giovani e dei più deboli, la fine di questa vita e di questa storia e poi quella del futuro eterno sarà terribile.

La Parola però di oggi non mette punto su questa finale di giudizio contro il male. Apre orizzonti di sconfinata gioia. "**Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello**". Grazie, Signore! In questo declinare dell'anno, dacci idee chiare sul senso della vita e di ciò che ci viene offerto. Dacci gioie tue: per noi, per i nostri cari, per ogni uomo di buon volere propenso a scegliere il bene.

Ecco la voce di saggio scrittore educatore Guido Novella : *Il cristiano è l'uomo della gioia. Il messaggio fondamentale, che è anche stile di vita, è il vangelo che significa lieta notizia.*

● **E' caduta Babilonia.**

La liturgia della Parola odierna ci offre uno spettacolo raccapricciante di rovina e di distruzione. **Giovanni nell'Apocalisse ci descrive la distruzione di Babilonia**, volendo indicare con questo nome la potenza di Roma che tanto sangue di martiri ha fatto scorrere nei primi tre secoli della Chiesa. La descrizione ha una forza espressiva impressionante: **una grossa pietra viene gettata in mare indicando che con le stessa violenza precipiterà nella rovina la grande città**, forse Roma pagana. Da ora in poi in essa regnerà sovrano il silenzio e la morte e diventerà covo di demoni e di animali immondi. Chi conosce la storia di Roma dopo la caduta dell'Impero troverà in questa previsione la conferma nei dati dei fatti. I redenti dal Signore invece intoneranno un inno di lode e di ringraziamento a Dio. Anche in Luca si parla di distruzione, però quella di Gerusalemme che avverrà con estrema violenza e sofferenza. Un avviso per i credenti di allora. Non recatevi a Gerusalemme, allontanatevi se vi trovate entro la sue mura. I suoi abitanti saranno passati a fil di spada e i superstiti, recati prigionieri in tutti i paesi. La storia ci informa che questa immane distruzione avvenne per opera di Tito negli anni 70 dopo la nascita di Gesù. Molti prigionieri furono portati a Roma a costruire il grande Colosseo. La storia degli uomini nei suoi ricorsi ci fa rivivere queste immani tragedie: imperi e uomini che sembravano eterni sono spazzati via dalla faccia della terra, esecrati per la loro tirannia totalitaria. Se ce ne fosse bisogno, **anche questa ineluttabile scomparsa di super potenze e super uomini ci confermano nella fiducia di essere tra gli invitati al banchetto dell'Agnello" o anche vedere prossima la nostra liberazione** quando vedremo accadere segni particolari, premonitori della prossima fine di questo mondo: "**Alzatevi e levate il capo perché la vostra liberazione è vicina.** Per chi si fida di Dio, ogni avvenimento viene letto come un suo atto di amore. Anche la mia fine, nella volontà del Signore.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28

• Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Vi sono dei brani della Bibbia che inducono alcuni ad interpretazioni di tipo catastrofico. I tempi di oggi, i suoi sconvolgimenti così impressionanti, possono **proporci quasi come imminente la fine dei tempi in termini tragici**. C'è da chiedersi se questo è proprio l'intento di Gesù. Possiamo noi entrare e penetrare nei misteri del tempo che sono solo di Dio? La prudenza e la vigilanza, l'attenzione ai segni dei tempi ci possono autorizzare a porre delle previsioni su quanto non ci compete? Qual è, allora, il messaggio ultimo contenuto in questo brano, come quello che ci propone in Vangelo di oggi? **Il riferimento ai tempi ultimi è il riferimento alla lotta tra il bene ed il male**; allora questi messaggi vogliono porci l'attenzione proprio al risultato ultimo di questa lotta, che è la vittoria definitiva del bene su tutti i mali. **Il messaggio che Gesù propone è un messaggio di speranza, un messaggio che ci invita a guardare tutto quello che succede con il riferimento ultimo. È un messaggio di speranza**: il bene prevaricherà sul male; non facciamoci impaurire dagli avvenimenti, anche quando non riusciamo a comprenderli nella loro assurda dinamica. **È la forza del bene, del vero Bene, quella che vincerà e che prevarrà contro le porte degli inferi**. Le potenze della terra; quelle legate non tanto alle leggi del tempo ma alle forze del male saranno destinate a scomparire quando si sarà realizzata la manifestazione del Regno! Il messaggio per noi è quindi chiaro: volgiamo lo sguardo al bene vero, eterno, pieno e non ciò che sentiamo come bene ma per una temporalità legate ad esigenze momentanee. **Andremo così verso l'unica vera legge che da senso pieno alla vita: la legge dell'Amore!**

• Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicino. Lc 21, 28 - Come vivere questa parola?

Gesù, Figlio dell'uomo è venuto nella carne per liberarci da tutto ciò che ostacola la pienezza di Vita. Anche dentro gli sconvolgimenti causati dall'uso egoico della libertà umana, o dentro i mutamenti inevitabili dell'evoluzione del cosmo, il regno di Dio avanza verso la pienezza. **E Gesù, infatti, nel Vangelo di oggi, annuncia che la gloria e la gioia che ne deriva non verranno meno neppure negli sconvolgimenti della storia e nella sofferenza che ne consegue**. Pone a vessillo la sua croce, la sola che può illuminare tutta la storia e anche i tempi ultimi, quelli che culminano nell'incontro col Padre.

Gesù ci conferma che Egli, il Padre, non è stato mai lontano: si è rivelato vicino in Gesù, è presente oggi misticamente nella preghiera, nei sacramenti (specialmente l'Eucaristia), negli amici associati a lui; ed Egli verrà una terza volta alla fine dei tempi! Beati coloro per i quali sarà un incontro tanto atteso; sarà il compimento di ogni desiderio, la risposta ad ogni sofferenza ed ad ogni interrogativo.

Nel nostro rientro al cuore, oggi, cercheremo di aprirci al grande progetto del Padre per noi: la chiamata a partecipare nella sua gloria nel regno!

Signore Gesù, tu sei la Via che porta al Padre. Affidiamo a te il nostro cammino terreno; fatti crescere nell'attesa amorosa e fiduciosa della Vita senza fine con te in seno al Padre.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una guida spirituale contemporaneo Henri J.M.Nouwen : *Bere la coppa del dolore e della gioia è possibile soltanto quando ci porta salute, forza, libertà, speranza, coraggio: nuova vita... Possiamo berla soltanto quando è la coppa della salvezza.*

• Al termine del vangelo odierno, questa espressione è come ***una ventata nell'azzurro di un cielo le cui nubi sono state spazzate via di colpo. E preoccupanti nubi possono essere la descrizione degli ultimi eventi della storia. Sono però anche preoccupanti nubi tutto ciò che si addensa nel nostro cielo interiore o, comunque, nella nostra vita.*** Le notizie poi dei mezzi di comunicazione, diffuse troppo spesso da fonti di informazione strettamente legate agli interessi dell'imperialismo economico mondiale, fanno a gara a incentivare le paure e le ansie. Così, in un'epoca in cui la potenza tecnologica pretenderebbe di rendere sempre più autonomo l'uomo d'oggi, in realtà, siamo spesso schiavizzati dall'incubo di devastazioni addirittura cosmiche. Ma è proprio in questo contesto che lasciar risuonare in cuore l'invito della Parola d'oggi è liberante.

Alzarsi - bisogna - dagli scoraggiamenti, dai pessimismi, da tutto ciò che fomenta, anche larvamente, tendenze depressive. E poi ***si tratta di levare il capo in alto verso quella luce di fede che è la presenza stessa di Gesù crocifisso e risorto nella storia di oggi.***

È il Signore che, se siamo fedeli alla sua Parola, ci dice: *Se l'ascolti e la metti in pratica, questa Parola, contattata ogni giorno e pregata, ti porta a poco a poco a scoprire la verità.* E questa verità di fondo è la persuasione che ci prende per mano dentro la storia, fino a farci liberi già qui e ora.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, sfioriamo con la fede la prossimità della liberazione totale e definitiva e preghiamo: Signore Gesù, nostra forza, nostro scudo, nostro liberatore, rendici strumenti di speranza e di pace.

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi Primo Mazzolari : *La speranza non è un sepolcro vuoto: è Gesù che vive nel Padre e in ogni creatura che ha fame e sete, ed è ignudo o senza casa, malato o prigioniero.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Persecuzione delle comunità, distruzione di Gerusalemme. Disperazione. Dinanzi ad avvenimenti che oggi fanno soffrire mi dispero? Qual è la fonte della mia speranza?
- Figlio dell'Uomo è il titolo che a Gesù piaceva usare. Lui vuole umanizzare la vita. Quanto più umano, tanto più divino, diceva il Papa Leone Magno. Nel mio rapporto con gli altri sono umano?

7) Preghiera : Salmo 99

Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 20,1-4.11-21,2****Luca 21, 29 - 33****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Apocalisse 20,1-4.11-21,2

Io, Giovanni, vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo.

Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 20,1-4.11-21,2

• **La presenza di un triplice "Vidi"** (vv. 1.4.11) rivela una prima struttura compositiva. **Tre visioni: l'angelo che incatena il drago, i martiri che insieme a Cristo regnano per mille anni, il grande trono di Dio e il giudizio finale.**

Le tre visioni sono disposte in modo da formare una storia. Il significato fondamentale è chiaro: il drago è definitivamente sconfitto. La storia non è mai sfuggita dalle mani del Signore e termina come era logico che terminasse: il male e la morte sono sconfitti, i martiri e gli onesti trionfano con Cristo, i malvagi sono puniti. Un'altra cosa importante è che **il tempo concesso a satana è breve**, mentre il tempo della sua prigionia è di mille anni e il tempo della sua condanna è per sempre. E ancora più importante è il fatto che egli non ha alcuna possibilità su coloro che sono uniti al Signore. Di conseguenza, ciò che conta è sottrarsi ora all'adorazione della bestia e unirsi al vero Signore.

La visione si apre dicendo che satana è imprigionato e gettato nell'abisso. L'abisso è la dimora delle forze ostili a Dio. Sentendo questo il lettore si aspetterebbe di essere giunto alla fine. E invece no: dopo mille anni satana sarà di nuovo libero. E questo è il problema principale: che significato ha questo millennio? Lo diremo nel seguito.

Il cap. 12 ci aveva già detto: "*In cielo satana è già sconfitto, ma sulla terra è ancora attivo sia pure per poco*". Il cap. 20 similmente dice: "*Satana è imprigionato, poi è liberato per breve tempo, infine scompare per sempre*".

Il primo racconto vuol dirci che satana è ancora attivo nel mondo, ma che la sua potenza è già stata sconfitta: dunque vigilanza, ma non paura.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron

Il secondo racconto, con parole diverse, ci dice la stessa realtà: satana è ancora attivo e temibile, ma è già prigioniero e sconfitto. La sua attività è controllata da Dio ed è di breve durata. Non deve sfuggirci il contrasto: mille anni per Cristo, poco tempo per satana.

- vv. 1–6. **Satana era stato gettato dal cielo, ma aveva potuto ancora imperversare sulla terra** (12,7-12). **Ma adesso è giunta la sua ora**. Giovanni vede venire un angelo dal cielo, che deve eseguire il giudizio di Dio. Egli ha le chiavi dell'abisso (9,1) e tiene in mano una catena per legare il nemico satana. **L'angelo vendicatore** lo afferra, lo lega e poi lo getta nell'abisso, poi lo chiude e ne sigilla l'ingresso in modo che non possa più fuggire. Questa descrizione riprende un antichissimo motivo mitico, presente nelle narrazioni di molti popoli, dove si parla di legare le potenze oscure. Nell'escatologia iranica è il serpente Azhi Dahaka ad essere incatenato, ma alla fine dei giorni rompe le sue catene e viene finalmente vinto in un estremo conflitto. L'apocalittica giudaica dell'Antico Testamento spera che Dio vinca le oscure potenze del caos e le chiuda in carcere (Is 24,21-22). Così il maligno è finalmente sopraffatto. Ma l'impedimento a continuare la sua attività dura solo mille anni, durante i quali non potrà più disturbare i popoli del mondo. Ma scaduto quel termine egli sarà di nuovo lasciato in libertà per breve tempo. Durante i mille anni i beati eserciteranno insieme con Cristo l'ufficio di giudici, sacerdoti e re, e godranno di un regno millenario.

- vv. 11–14. Nelle Apocalissi giudaiche il regno intermedio era seguito dalla fine del mondo, dalla risurrezione dei morti e dal giudizio universale. Anche Giovanni contempla a questo punto **la caduta del vecchio mondo. Cielo e terra scompaiono dal cospetto di colui che siede sul trono** (4,2) **e non esistono più** (Mc 13,31). **I morti risorgono. Il mare restituisce gli affogati, la morte e gli inferi restituiscono i morti che nascondevano**. Tutti gli uomini devono ora comparire davanti al tribunale di Dio. Il giudizio viene pronunciato in base alle opere (Rm 2,6). Dio non dimentica ciò che l'uomo ha fatto e adesso lo retribuisce con giustizia destinandolo alla beatitudine o alla dannazione. **Tutti coloro i cui nomi sono scritti nel libro della vita entreranno nella gloria del paradiso**. Gli altri invece saranno condannati alla dannazione eterna, alla morte definitiva. La morte e i dannati soggiacciono alla seconda morte, in cui non c'è speranza e da cui non si risorge. Ormai l'ultimo nemico è giudicato (Is 25,8; 1Cor 15,26.54ss) e la vita trionfa.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 21, 29 - 33

- Due riflessioni di carattere apocalittico costituiscono questo testo: **una parabola sui segni premonitori della fine dei tempi** (Lc 21,29-31), **e una sentenza enigmatica sulla venuta prossima del regno di Dio** (Lc 21,-32-33).

Come il germogliare degli alberi in primavera, gli eventi evocati da Luca nel capitolo 21 del suo Vangelo **sono segni premonitori della fine del mondo: guerre, persecuzioni dei credenti, terrore e morte** (Lc 21,26-27).

Una lettura attenta e approfondita ci permette di scoprire il segno della fine iscritto nella natura stessa dell'uomo. **La vita dell'essere umano è un movimento che, da una parte va verso una comprensione e una scoperta sempre più grande del mondo, dall'altra va verso la morte e la sua disparizione**.

La morte e la risurrezione di Cristo ci fanno comprendere che la vita umana e terrena va silenziosamente verso la sua rovina ed è precisamente dopo la morte di Cristo che rifulge il messaggio di una vita nuova in Dio, che si manifesta in maniera luminosa a Pasqua e che ci dà la

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

gioia di vivere. Il segno della croce di Cristo è il segno dell'amore di Dio per l'uomo e della salvezza che gli viene accordata. Tutta la vita dell'uomo è circondata da misteri divini fondamentali. **E oggi, che il nostro mondo si rivela in cattivo stato, la fiamma della speranza in Gesù Cristo - che ci ha salvato morendo sulla croce - deve continuare a brillare nei nostri cuori.** L'amore di Dio è più forte della morte! Dio non ci dimenticherà al momento della nostra morte. Egli ci promette la felicità che non avrà mai fine.

In questo mondo tutto passa come i fiori di primavera. Così avviene anche dell'uomo. Questo ci procura afflizione, ma **la risurrezione di Gesù ci dà una speranza nuova: quella della vita eterna in Dio.**

• **In verità vi dico: Non passerà questa generazione prima che tutto avvenga.** - Lc 21,32
Come vivere questa parola?

Oggi, il Vangelo ci solleva lo spirito con una parabola piena di speranza. Gesù invita gli ascoltatori a osservare il fico e gli altri alberi: quando si sono svegliati dal sonno dell'inverno, si conosce che l'estate è ormai vicina; c'è un clima di freschezza e speranza.

Analogamente si il regno di Dio è vicino quando si vedono tutti i segni indicati in questo capitolo di Luca. **Per Luca è importante spingere i discepoli a leggere ciò che succede nella vita alla luce della fede: la primavera non è ancora l'estate, ma ne è la promessa.** Solo illuminata dalla storia di Gesù, Figlio di Dio, l'esistenza dell'uomo diventa trasparente: si può comprendere di più il significato della logica di morte e risurrezione nella vita umana.

È Gesù il centro della storia; Egli è l'oggi di Dio in ogni epoca, il che vuol dire che le parole di Gesù hanno forza per noi oggi. Oggi è il giorno di salvezza e non di distruzione. Bisogna fidarsi quietamente delle parole di Gesù, parole che non passeranno mai.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, cerchiamo di rileggere la nostra vita alla luce della parabola del fico: la promessa della fanciullezza e della giovinezza si è realizzata? Stiamo maturando come discepoli convinti? Guardiamo il futuro con speranza? Su! C'è ancora tempo.

Signore Gesù, ci sono momenti nella vita in cui le tue promesse ci parlano al cuore e desideriamo tanto arrivarci - ma la volontà è debole e ci perdiamo dietro le promesse passeggere dell'esistenza quotidiana. Aiutaci ad essere più decisi, più costanti nella nostra vita cristiana.

Eccola voce di un grande Papa, Papa Paolo VI : *Quanto a me vorrei avere finalmente una nozione riassuntiva e sapiente sul mondo e sulla vita: penso che tale nozione dovrebbe esprimersi in riconoscenza: tutto era dono, tutto era grazia; e com'era bello il panorama attraverso il quale si è passati; troppo bello, tanto che ci si è lasciati attrarre e incantare, mentre doveva apparire segno e invito.*

• **Nel clima apocalittico, da fine dei tempi dei vangeli di questi ultimi giorni, spicca oggi la conclusione della parabola del fico con la splendida promessa di Gesù: i cieli e la terra passeranno, ma la sua Parola non passerà. Così è anche nella nostra vita:** passano i governi, le amministrazioni, le lotte, le economie, le scoperte scientifiche, ma la Parola non passa. Se siamo discepoli, guardando alle nostre spalle **possiamo leggere la nostra vita come il dispiegamento della misericordia di Dio, come una progressiva configurazione a Cristo.** Questo cambiamento, lento ed inesorabile, si produce con la meditazione quotidiana della Parola, con l'entrare in comunione sempre più profonda con lo Spirito del Signore. Non lasciamoci turbare dagli eventi della vita, allora, restiamo saldi nella Parola che ci salva e ci riempie il cuore, che ci rende saldi davanti alle vicende della vita. Impariamo, aiutati dallo Spirito, a leggere gli eventi della vita e della Chiesa, sapendo che **l'unico punto di riferimento è e resta la Parola.** Questa Parola ascoltiamo, osserviamo, custodiamo, sapendo che davanti a tutti i cambiamenti della vita, lei sola permane immutata.

• **Le mie parole non passeranno.**

Abbiamo imparato senza sforzi a comprendere l'avvicinarsi delle stagioni attraverso i segni che la natura stessa spontaneamente ci fornisce. Quando il fico comincia a cacciare i propri fiori che saranno il frutto gradevole che conosciamo, diciamo che l'estate è vicina. I fatti che accadono intorno a noi e dentro di noi hanno pure un loro linguaggio. **L'avvento del Regno ha le sue concrete manifestazioni nella storia, anche se percepirne i segni, non può essere frutto di un intuito umano. È come un granellino di senapa gettato nel campo,** quasi invisibile ad

occhio nudo; occorrerà quindi del tempo prima che cresca e diventi un arbusto. **Occorre quindi la luce dello Spirito e la divina sapienza per avvertirne la presenza e la crescita.** L'arrivo e lo schieramento dell'esercito romano preannuncerà la prossima distruzione di Gerusalemme. **L'espandersi del messaggio di Cristo tra le genti, anche se tra inevitabili persecuzioni e lotte, sarà il segno che Dio sta recuperando spazio nella storia del mondo e nei cuori degli uomini. I cambiamenti saranno radicali, le novità importanti e fondamentali esigono che le cose vecchie scompaiano per far posto al nuovo.** La Verità esalta e distrugge allo stesso tempo, ma l'unico risultato è appunto l'avvento del Regno, la conferma della storia alle verità perenni di Cristo. Il mondo subirà le sue trasformazioni cosmiche nel corso dei secoli, i cieli e la terra passeranno, ma, Gesù ci dice: "*Le mie parole non passeranno*". Siamo quindi confortati da verità perenni ed inconfutabili. Una di queste ci ripete, in questi giorni conclusivi dell'anno in cui spesso ascoltiamo profezie di eventi catastrofiche: "*Non temete, Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*".

6) Per un confronto personale

- Gesù chiede di guardare il fico per contemplare i fenomeni della natura. Nella mia vita ho imparato già qualcosa contemplando la natura?
- Gesù disse: "Il cielo e la terra scompariranno, ma le mie parole non scompariranno". Come incarno nella mia vita queste parole di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 83

Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio:
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Apocalisse 22, 1 - 7****Luca 21, 34 - 36****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

2) Lettura : Apocalisse 22, 1 - 7

L'angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.

Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

3) Riflessione ¹³ su Apocalisse 22, 1 - 7

● **In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione.** Ap 22,2-3 - **Come vivere questa Parola?**

Questo brano dell'ultimo libro della Bibbia è colmo di realtà consolanti anche se disseminato di avvisi che richiamano alla vigilanza in ordine a un Dio che, essendo Padre tenerissimo ma non bonaccione, ci chiederà il rendiconto della nostra vita. **La città di cui qui si parla allude alla Chiesa, ma anche a tutto il mondo dove scorre un fiume le cui acque sono vivificanti.** Ma nei versetti qui riportati l'attenzione è attirata da **uno splendido albero che è così fecondo da offrire i suoi frutti puntualmente ogni mese.** Le sue foglie contengono una qualità di energia che guarisce le malattie (in gran parte di ordine morale) della gente di ogni nazione, etnia, colore.

Un'affermazione chiude in splendore di speranza: non ci sarà più maledizione, cioè quelle conseguenze del tutto deteriori di chi, commettendo il male ha inquinato la terra, saranno superate dalla vittoria di Gesù che, risorgendo da morte, dissolverà la maledizione, perché in tutti e in tutto prevalga un'energia di benedizione - gioia infinita.

O Maria, che stai sulla soglia dell'Avvento come una mamma davanti alla casa, aiutaci a **contemplare con Te l'albero della Vita che rappresenta Gesù Crocifisso e Risorto.** Ravviva in noi la fede perché con Lui e in Lui la nostra vita porti frutti di amore.

Ecco la voce di un fisico e filosofo Albert Einstein : *La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere 'superato'.*

● **Non più notte.**

La Scrittura ci fa intravedere in uno squarcio l'esito finale della lotta dell'uomo contro un mondo corrotto e corruttore. E' una città dove corre un fiume dalle acque prodigiose, capaci di far rifiorire continuamente la vita e a guarire da ogni malattia. **In essa si erge il trono di Dio** e dell'Agnello dove sarà eliminata la notte e splenderà sempre la luce che promana dal trono di Dio. Simboli molto eloquenti: **Il fiume indica il battesimo** che è capace di guarire da ogni malattia

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

spirituale; in esso è innestato l'albero della vita, cioè della grazia di Dio, che si riacquista anche attraverso il sacramento della riconciliazione. **E' necessario però credere alle parole profetiche ed attendere nella vigilanza la venuta del Signore che non può mancare.** Vigilanza che ci viene ribadita nel breve brano del vangelo dove Luca ci parla degli avvenimenti della fine del mondo. Una vigilanza che ci spinge a tenerci liberi da appesantimenti che derivano da attaccamenti a noi stessi e alle realtà che ci circondano. La tempestività con cui si abatterà quel giorno finale deve spingerci a maggior ragione a tenerci pronti in ogni momento e a vivere con l'animo proteso verso il futuro. Forse è opportuno fermarci un poco nella nostra corsa frenetica per chiederci se camminiamo nella direzione giusta. E se il giorno del Signore giungesse oggi, per me e per te, ci sentiremmo preparati ad accoglierlo nella fiducia di essere salvati? Eppure quel momento verrà: "Ecco, io verrò presto". State pronti, vegliate...

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

●... **Infatti esso (quel giorno) si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.** Lc 21,35 - **Come vivere questa parola?**

Il messaggio del Vangelo di oggi replica fortemente il significato di questi ultimi giorni dell'anno liturgico: **'state attenti', 'vegliate'.**

Sì, perché ognuno è responsabile della propria vita che è un dono da non lasciarsi sfuggire, un dono di Dio da curare e far fruttificare. La vita terrena avrà la sua scadenza - questo è un fatto che sperimentiamo - ma il tempo che ci è dato può essere vissuto da noi con attiva presenza, con passione d'amore, o con la paura alle calcagna dell'ineludibile fine.

L'ultima ora è, ma non è una realtà da subire Gesù promette che chi veglia, pregando, eviterà gli effetti svantaggiosi di quel momento e comparirà davanti al Figlio dell'uomo nella gloria.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci mettiamo davanti all'inevitabile 'fine' mia e delle cose: ne vediamo la funzione pedagogica, che ci educa a vivere più giudiziosamente il dono della vita, cercando il bene nostro, curando i momenti di preghiera e la relazione amorevole fra noi e Dio.

Signore Gesù, tu ci fai avvertiti di vegliare. Dacci la forza fin d'ora di pregare per superare bene l'esperienza irripetibile e decisiva della nostra esistenza: la morte.

Ecco la voce di un grande Papa Paolo VI : *L'Amore trionferà, nella sua duplice esplosione, al Padre, agli uomini. E così rivivrà, in nuova vita, la sua, di Cristo risorto; la nostra iniziata, ancora drammatica, promessa, da conquistare, cum Ipso, per Ipsum, in Ipso.*

● **Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo. Come vivere questa Parola?**

Ritorna spesso, in quest'ultimo periodo dell'anno liturgico, **l'invito a vegliare.** Ed è significativo che impegni la nostra meditazione anche nel periodo in cui l'anno si chiude.

Vegliare è l'opposto di sonnecchiare o dormire: dice **vivacità di attenzione, agilità e prontezza** - soprattutto in questo contesto - per non cadere nel laccio dell'impreparazione ad affrontare gli avvenimenti ultimi e la venuta del Signore.

Vegliare in ogni momento significa avere in mano la propria vita, non lasciarsi andare in preda all'onda di quel che capita o si dice intorno. Vegliare è la consapevolezza che la vita è un dono prezioso, se, appunto, la si vive pienamente con quella forza che, come dice il testo, ci viene da Dio, quindi dal nostro perseverare nella preghiera.

A una lettura superficiale questa parola può forse destare in noi un senso di timore. Ma se andiamo più a fondo, ci accorgiamo che l'invito a vegliare è l'invito a uscire da quei lacci che sono

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

il lasciarsi prendere interiormente dall'attivismo e da tutto ciò che, nella nostra vita, è relativo. Una cosa sola è, in fondo, necessaria. **Una sola è definitiva. Proprio l'incontro con quel Dio Sposo, il tutto dell'anima e del cuore che verrà per ognuno di noi a colmare ogni vuoto esistenziale,** a rendere radioso e colmo di amore significativo quello che qui è lacunoso, imperfetto, e come ferito. Vegliare dunque diventa sinonimo di attendere. Non attendiamo un lutto, ma una festa. Non l'ombra di un morto ma la radiosa luce del Risorto.

Su questo ci soffermiamo oggi in pausa contemplativa e preghiamo: Signore, destaci sempre alla consapevolezza del tuo essere amore e donaci un cuore vigilante.

Ecco la voce di un santo San Gaspare del Bufalo : *Fabbrichiamoci dunque una Città e una Casa che metta capo in Cielo. Lassù ognuno ha casa propria fabbricata da lui, ognuno ha giardino da lui piantato. Ma guai a chi non vi pensa e non vi si prepara fin d'ora.*

• **Vegliate in ogni momento pregando.**

Camminare nella verità totale è impossibile con le nostre sole forze umane. Possiamo camminare uno o due giorni nella verità parziale, ma poi anche questa abbandoneremo per consegnarci nelle braccia della falsità totale. Chi vuole camminare nella verità totale ha delle regole da osservare ed esse valgono per tutti. Valgono per coloro che governano e per quanti sono governati; per i dotti e per i non dotti; per i forti e per i deboli, per i ricchi e per i poveri, per l'uomo e per la donna, per i consacrati e per i laici, per i principianti e per gli iniziati. Nessuno pensi di esserne dispensato o di potersi dispensare dalla loro osservanza. Queste regole sono essenzialmente due: **stare attenti a se stessi e vegliare in ogni momento pregando.**

Bisogna stare attenti a se stessi che i cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita. Chi si appesantisce in dissipazioni, perde il fine della suo esistere e del suo operare. È più che per un marinaio mancare della bussola e della stella polare in una notte buia e tenebrosa. **Le dissipazioni fanno sì che la vita venga sciupata in mille piccole cose, senza alcun senso.** È come se uno avesse miliardi e miliardi e li consumasse acquistando mille e mille cose futili, inutili, di nessun valore. Alla fine di ritrova con il niente tra le mani. Avesse almeno fatto una sola opera di carità. Gli varrebbe ora qualcosa gli occhi di Dio.

Con le ubriachezze invece la vita è senza volontà, senza orientamento. **È come una barca senza timone. È in balia delle onde del mare che la conducono dove esse vogliono. Nessun momento della nostra vita deve sfuggire alla nostra volontà.** Ogni attimo deve essere orientato e vissuto nella pienezza della verità e dell'amore. Con gli affanni della vita infine diveniamo schiavi delle cose. **Non siamo più noi i padroni di noi stessi, sono le cose.** L'uomo ha perso completamente la sua verità. Senza verità si è in tutto come marinai senza barca in alto mare. Non abbiamo nessuna possibilità di approdare alla riva del cielo. La terra sarà la tomba del nostro spirito e della nostra anima. Oggi l'uomo è proprio così: senza spirito, senz'anima, solo un corpo fluttuante tra le cose di questo mondo.

Si veglia pregando perché nessuno di noi conosce il memento della sua fine. Si veglia per rimanere sempre nella verità e carità di Cristo Gesù. Si prega per ottenere dal Signore ogni grazia, ogni benedizione, ogni dono celeste, ogni aiuto, affinché possiamo sempre camminare nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua Alleanza.

Senza preghiera non c'è dono di grazia. Senza dono di grazia, mai si potrà camminare nella verità e nella carità di Cristo Gesù. Ben presto ci si abbandonerà alla falsità, all'egoismo, alla trasgressione dei Comandamenti. Si condurrà una vita senza Parola, senza Vangelo, senza luce divina che illumina i nostri passi. Queste regole non solo vanno osservate, si devono insegnare ad ogni nostro fratello, mostrando loro come da noi vengono messe in pratica, applicate in ogni momento della nostra vita. Verso il regno dei cieli si cammina insieme. **Da soli il viaggio è sempre difficile, se non impossibile. Se cadiamo, da soli, nessuno ci rialzerà.**

6) Per un confronto personale

- Gesù chiede vigilanza per non lasciarci sorprendere dai fatti. Come vivo questo consiglio di Gesù?
- L'ultimo avvertimento di Gesù, alla fine dell'anno ecclesiastico è questo: Vegliate e pregate in ogni momento. Come vivo questo consiglio di Gesù nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 94***Marána tha! Vieni, Signore Gesù!***

*Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.*

*Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

Indice

Lectio della domenica 20 novembre 2016.....	2
Lectio del lunedì 21 novembre 2016	6
Lectio del martedì 22 novembre 2016.....	10
Lectio del mercoledì 23 novembre 2016	14
Lectio del giovedì 24 novembre 2016.....	17
Lectio del venerdì 25 novembre 2016	21
Lectio del sabato 26 novembre 2016	25
Indice	29